

PSICOLOGIA BIBLICA
IL COPIONE DELLA NOSTRA VITA
Le influenze ataviche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Dai colloqui clinici emerge che certi copioni si possono far risalire fino ai bisnonni. Si può risalire anche oltre, se sono disponibili le biografie degli avi. La storia ci ha lasciato antichissime biografie, come quelle dei faraoni egizi, e anche in queste riscontriamo copioni, che alla fine non sono psicologicamente così diversi da quelli contemporanei. Dalla nostra stessa esperienza sappiamo quanto sia grande l'influenza che i nonni esercitano sui nipoti. Spesso può adombrare quella dei genitori.

Esaminando le vite dei nonni (e quindi l'influenza che hanno avuto sui nipoti), ne emergono quattro tipi:

- **Orgoglio.** Si manifesta nelle frasi del tipo: "Il mio bisnonno era ...", "mia nonna era ...", citando una carica importante (ad esempio: conte, marchesa, capostazione, industriale). Frasi di questo tipo possono essere dette in due modi. Come un semplice dato di fatto, e in questo caso chi le dice può essere una persona vincente; constatando che i suoi avi erano così, gli appare naturale che lui pure lo sia. Oppure quelle frasi possono essere dette in modo da attribuire grande importanza, nel qual caso chi le dice è probabilmente un perdente. Questi modelli del passato possono essere imitati ma mai superati; si tratta di copioni che contengono quelli che potremmo definire evemerismi.

Il termine *evemerismo* trae nome scrittore greco Evèmero (4°-3° secolo a. E. V.), che sosteneva che gli dèi altro non sarebbero che potenti sovrani o eroi del passato, che per la loro grandezza erano riusciti ad attribuirsi la natura divina e quindi la devozione dei loro contemporanei e dei posteri; questa dottrina fu combattuta dagli antichi greci e non fu accolta nel mondo romano, ebbe però fortuna presso gli apologisti cristiani che la usarono per dimostrare la falsità del politeismo; ancora oggi questa dottrina è impiegata come teoria esplicativa nella storia delle religioni e nella filosofia della religione.

- **Idealizzazione.** Anche qui le frasi sono: "Mio nonno era ...", "la mia bisnonna era ...", aggiungendo però indicazioni meno altolocate; ad esempio: un bellissimo uomo, una donna meravigliosa, pieno di salute, corteggiatissima. È evidente che chi dice queste frasi vorrebbe poter seguire le orme dei suoi avi, come da copione. Questi richiami romantici diventano però paradossali nei perdenti, ad esempio dicendo: "Mia nonna era incantevole

e sensibile, ma poi sposò un uomo mediocre e si sciupò”, il che potrebbe essere proprio il copione di chi parla.

- **Competizione.** Qui le frasi sono le stesse, ma con l’aggiunta di caratteristiche che denotano un copione da nevrotici. Ad esempio: “Mio nonno era temuto da tutti e non si lasciava mettere i piedi in testa da nessuno”, “mia madre era rigida e cattiva ma faceva cuccia davanti a mio nonno”. Qui si rivela il bambino che vuole essere superiore ai genitori e ha un desiderio di potenza. Come un bambino, può sognare di avere ruoli importanti in cui è ammirato.
- **Esperienza reale.** Qui siamo in presenza di esperienze personali dirette fatte dai bambini con i loro nonni. Tali esperienze sono così intense che determinano il loro copione. Possono essere esperienze meno tragiche, come quella di una nonna che invoglia il nipote a seguire una certa strada; ma possono anche essere tragiche, come quella di un nonno che insidia la nipotina.

Dalla mitologia fino alla pratica psicoterapeutica, confermata dall’esperienza, emerge che i nonni possono essere rispettati con riverenza o temuti. Similmente, i genitori possono essere ammirati oppure se ne può aver paura. Il copione di ciascuno è strutturato in base a ciò.

I termini “nonno” e “nonna” non appartengono all’ebraico biblico, che usa al loro posto i termini “padre” e “madre”. Li possiamo però trovare, anche se raramente, nelle traduzioni bibliche. Ad esempio, in *1Re 15:10* è detto del re Asa che “sua madre [מַאָּא (*em*)] si chiamava Maaca, figlia d’Abisalom”. Da *1Re 15:1,2* apprendiamo però che “Maaca, figlia d’Abisalom” era la madre di Abiam. Poi, al v. 8 è detto che “Abiam si addormentò con i suoi padri, e fu sepolto nella città di Davide; e Asa, suo figlio, regnò al suo posto”. Abbiamo dunque che Maaca era la madre di Abiam e la nonna di Asa. Perciò, più correttamente, *TNM* traduce così *1Re 15:10*: “[Asa] regnò quarantuno anni a Gerusalemme; e il nome di sua nonna era Maaca”. Mancando nell’ebraico biblico i termini per “nonno” e “nonna”, i nonni sono chiamati “padre” e “madre”, ma possono anche essere identificati con espressioni come “padre di tua madre” o “padre di sua madre”; così in *Gn 28:2* “Parti, va’ a Paddan-Aram, alla casa di Betuel, padre di tua madre”, così pure in *Gdc 9:1*: “Abimelec ... parlò a loro e a tutta la famiglia del padre di sua madre”.

Di come nonni e genitori hanno un ruolo nel copione delle persone ne troviamo traccia anche nella Bibbia. Scrive Paolo a Timoteo: “Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te”. - *2Tm 1:5*; cfr. *3:14,15*.

